

***L'Associazione Culturale Teatro Necessario Aps fa parte del
progetto grazie al sostegno della Fondazione San Paolo***

PER ASPERA AD ASTRA

COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA

OTTAVA EDIZIONE

a cura di Carte Blanche – Centro Nazionale Teatro e Carcere

Ottava edizione di *Per aspera ad astra. Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza*. Il progetto è finalizzato alla promozione e al rafforzamento di progetti attivi o di possibile prossima attivazione all'interno degli istituti penitenziari che, attraverso le arti e i mestieri nonché la produzione artistica propria dell'attività teatrale, trasformino sempre più gli istituti di pena in istituti di cultura, attivando parallelamente processi virtuosi di formazione e crescita consapevole dell'uomo detenuto.

I risultati più che positivi delle passate edizioni con il coinvolgimento di sei Fondazioni bancarie e, in maniera speculare, sei realtà teatrali con esperienze attive o di prossima attivazione all'interno di istituti di pena nei territori di riferimento di ciascuna di esse, hanno portato ad un'espansione del network nella seconda edizione: undici fondazioni bancarie sostenitrici (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Carispezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Con il Sud, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Sardegna) per un totale di dodici esperienze artistiche in rete (capofila Compagnia della Fortezza/Carte Blanche - Casa di Reclusione di Volterra (PI), Opera Liquida/Casa di Reclusione di Milano Opera, Teatro e Società/Casa Circondariale di Torino, Associazione Bacchanica/Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Compagnia Gli Scarti/Casa Circondariale di La Spezia, Teatro dell'Argine/Casa Circondariale di Bologna Dozza, Teatro Stabile dell'Umbria/Casa Circondariale di Perugia Capanne, Cada Die Teatro/Casa Circondariale di Cagliari Uta, Teatro del Lemming/Casa Circondariale di Rovigo, Teatro dei Venti/Casa Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, Voci Erranti onlus/Casa di Reclusione di Saluzzo (CN), Teatro Necessario/Casa Circondariale di Genova Marassi), Teatro Nazionale (Casa Circondariale Pontedecimo).

Le evidenze ad ora emerse inducono ad affermare che gli intenti di *Per Aspera* sono stati ancora una volta confermati: in primis, l'idea di sottrarre all'estemporaneità e alla saltuarietà o di implementare nuove progettualità nel mondo del teatro in carcere attraverso la configurazione di una cornice istituzionale in grado di dare maggior forza "contrattuale" agli operatori che, operativamente, in carcere intervengono; in seconda battuta, farlo con un metodo: calendarizzazione degli interventi, chiarezza sulla definizione di chi vi partecipa, previsione di un percorso professionale per tappe (dalla frequenza dei corsi all'apertura con esito dei corsi di formazione). Quest'ultimo aspetto è stato curato attraverso l'individuazione di un benchmark, ovvero il modello della Compagnia della Fortezza, il quale è stato trasposto o armonizzato (a seconda dell'esperienza e del background di ciascun partner) alle metodologie di intervento applicate negli istituti penitenziari oggetto dell'intervento delle realtà artistiche in rete.

Per Aspera ad Astra, in particolare, ha riconfermato l'ampio spazio destinato alla dimensione pratica, preoccupandosi di orientare anche i momenti di condivisione teorica ad una discussione e ad un confronto che portasse comunque ad evidenze tangibili. Il cuore del progetto, difatti, sta nell'erogazione di corsi di formazione professionale a favore dei detenuti quale strumento in grado di produrre arte e bellezza e, implicitamente, promuovere il trattamento del detenuto sotto molteplici aspetti e di fungere da volano per attivare percorsi virtuosi di cui possono giovare tutte le componenti che si relazionano con il pianeta carcere.

Le ragioni sono molteplici e investono gran parte dei portatori di interesse coinvolti:

--> detenuti: i corsi di formazione, aventi ad oggetto diverse "materie" inerenti le arti e i mestieri teatrali, creati con un calendario e erogati da professionisti competenti, assumono la stessa connotazione di un corso scolastico. I detenuti allievi iscritti frequentano i corsi e sono tenuti a registrare una percentuale minima di frequenza perché gli possa essere riconosciuta un'indennità (strumento sia di incentivazione alla partecipazione, ma soprattutto equo riconoscimento all'impegno profuso); il percorso ha pieno valore professionalizzante in quanto i partecipanti sono chiamati a mettere alla prova a livello pratico quanto appreso sia durante il corso quanto alla fine dello stesso, essendo previste delle aperture con esito finale del laboratorio teatrale frequentato.

I corsi di formazione professionale devono sempre più rappresentare il ponte verso opportunità lavorative alle quali accedere proprio grazie alle competenze acquisite per il loro tramite. La questione dell'avviamento al lavoro è un elemento cruciale, e questo è dimostrato anche dalla tipologia di progettualità e di linee di finanziamento che il Ministero della Giustizia prevede: il reinserimento del detenuto attraverso l'attività lavorativa, di qualsivoglia natura, è preponderante. *Per aspera ad astra* può essere ancora più efficace se crea le condizioni per creare sinergie con altri bandi erogati dalle Fondazioni bancarie, ad esempio prevedendo facilitazioni a chi assume detenuti oppure ex detenuti provenienti da questi corsi.

L'obiettivo di *Per aspera ad astra*, pertanto, resta quello di configurarsi come un progetto nazionale di rete in cui la Compagnia della Fortezza innesta il proprio modello operativo attraverso la replicabilità e l'erogazione di corsi di formazione professionale in carceri situate su tutto il territorio italiano.

Carte Blanche-Centro Nazionale Teatro e Carcere, ente che cura e gestisce le attività della Compagnia della Fortezza, mette a regime la propria esperienza più che trentennale nel mondo del teatro in carcere creando, curando e gestendo un progetto nazionale per il quale manterrà anche un ruolo di coordinamento e monitoraggio sull'andamento dei corsi, occupandosi di consulenza, condivisione di know how, messa a disposizione di strumenti ed expertise valide per un'adeguata realizzazione delle attività